



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	11/09/13	E Sel porta in Consiglio il caso 'mamma e papa' = Anche in Comune si studia se 'abolire' mamma e papa'	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	11/09/13	Madre e padre? No, solo genitori ÂLa scuola tuteli i figli arcobalenoÂ = La scuola tuteli i figli delle famiglie arcobaleno	3
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	11/09/13	Addio a papa' e mamma 'Meglio genitori 1 e 2' = 'Padre e madre? No, genitori 1 e 2'	4

Proporrà la definizione «genitore 1 e genitore 2»

E Sel porta in Consiglio il caso «mamma e papà»

Via le parole «padre» e «madre» per sostituirle con il più neutro «genitore» dai moduli di iscrizione agli asili nido e alle scuole materne della città per annullare le distinzioni tra coppie di genitori eterosessuali e omosessuali. Questo il testo di un ordine del giorno che la capogruppo di Sel, Cathy La Torre, porterà all'attenzione del consiglio comunale (in una seduta di commissione) il prossimo 18 settembre. Sel riprende l'idea dell'assessore veneziano Camilla Seibezzi poi rilanciato dal ministro Kyenge. D'accordo il consigliere Pd, Benedetto Zacchiroli ma

anche il capogruppo dei Democratici, Francesco Critelli non chiude la porta. A decidere però, ed è a lui che Sel si rivolge, sarà il sindaco Virginio Merola che si è tenuto la delega alle Politiche delle differenze.

A PAGINA 3 Romanini

Il dibattito I vendoliani: «Basta distinguere il sesso dei genitori nelle pratiche»

Anche in Comune si studia se «abolire» mamma e papà

Proposta di Sel, i Democratici aprono

Probabilmente non è il problema principale dei bolognesi ma per qualcuno è un tema simbolicamente importante e per altri una deriva da impedire. Sinistra e Libertà, il prossimo 18 settembre, presenterà al consiglio comunale (in commissione) la proposta di togliere dai moduli di iscrizione a nidi e materne le parole «padre» e «madre» e di sostituirli con la dizione «genitore» per annullare così le distinzioni tra coppie di genitori eterosessuali e omosessuali. Si tratta di un dibattito importato, a Bologna: tutto parte dalla discussione cominciata con la proposta dell'assessore Camilla Seibezzi, consigliera con delega ai diritti civili del comune di Venezia, che poi è stata ripresa

con forza dal ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge: «Mi sono sempre battuta per le pari opportunità. Se questa è una proposta che le rafforza, mi trova d'accordo», ha detto l'esponente del governo Letta nei giorni scorsi.

«Il 18 settembre — spiega la capogruppo di Sel a Palazzo d'Accursio, Cathy La Torre — si discuterà il mio ordine del giorno per invitare il Comune a dichiararsi favorevole all'*equal marriage*, al riconoscimento delle famiglie anche omogenitoriali e all'introduzione di una legge per contrastare l'omofobia, invitando il Parlamento a legiferare in tal senso. In quella occasione proporrò una modifica al mio ordine del giorno con la richiesta ad aderire al-

la campagna di Camilla Seibezzi e di cambiare i moduli del Comune». All'assessore veneto sono arrivate molte critiche e addirittura minacce di morte. Sul fronte bolognese però le è arrivata la solidarietà del consigliere comunale Pd, Benedetto Zacchiroli che definisce quella di Seibezzi «una prova durissima che dice quanto il linguaggio e l'uso delle parole è veicolo di senso» ed esprime la sua solidarietà per gli attacchi subiti: «Nella semplicità delle parole di Seibezzi si racchiude la potenza di una rivo-



Peso: 1-5%, 3-26%

luzione, magari piccola, ma necessaria». Per proprietà transitiva Zacchiroli dovrebbe essere assolutamente d'accordo con il testo che Sel porterà in aula.

Il Pd prende tempo ma non chiude all'ipotesi di modificare i moduli del Comune per le iscrizioni alle scuole: «Vedremo il testo — spiega il capogruppo Francesco Critelli — ma non c'è alcuna preclusione. Mi chiedo se quella proposta è il modo migliore per superare le discriminazioni, ma ne parleremo insieme». La faccenda però dovrà risolverla in qualche

modo direttamente il sindaco Merola. «Lui — incalza ancora La Torre — si è tenuto la delega alle Politiche di genere e delle differenze, una scelta atipica ma anche positiva visto che dimostra di tenere al tema. So che dell'argomento si è già discusso in Comune in alcuni tavoli tecnici per cui mi auguro che il sindaco approvi la nostra proposta e decida di modificare i moduli del Comune sostituendo la parola genitore a madre e padre. Non è mica una rivoluzione». Non sarà una rivoluzione ma il tema è

delicato e per il sindaco non sarà facile prendere una decisione. Il rischio di scontentare qualcuno in un caso o nell'altro è assicurato.

Olivio Romanini
 @olivioromanini



“

C. La Torre (Sel)
Adesso mi auguro
che anche Merola
appoggi il progetto



”

F. Critelli (Pd)
Mi chiedo se aiuti
ma da parte nostra
niente preclusioni



Peso: 1-5%, 3-26%

Il caso

Madre e padre? No, solo genitori “La scuola tuteli i figli arcobaleno”

ELEONORA CAPELLI

RIVEDIAMO in tutta l'area metropolitana i moduli per iscrivere i bimbi a scuole e nidi, è la strada per superare stereotipi che nulla hanno a che fare con la tutela delle famiglie». In pratica, si tratta di sostituire con la dicitura «genitore» quella di «madre» e «padre»

in tutti i comuni della provincia di Bologna, a partire proprio dal capoluogo. È l'appello dell'assessore provinciale alle pari opportunità, Gabriella Montera del Pd, che ha già raccolto diverse adesioni, a partire dai sindaci di Casalecchio, Simone Gamberini, di Budrio, Giulio Pierini, e di Castel Maggiore, Marco Monesi. «Mi piacerebbe soprattutto che il sindaco Virginio Merola, che come sindaco dell'area metropolitana in pectore e come delegato alle pari opportunità per il Comune di Bologna, facesse sua questa battaglia — dice Monera

— perché sarebbe un segno d'attenzione alla vita delle persone, che non costa niente e vale tanto. È un tema di civiltà quello di adeguare gli standard con cui ci rivolgiamo ai cittadini».

SEGUE A PAGINA V



Bimbi a scuola

LA SCUOLA TUTELI I FIGLI DELLE FAMIGLIE ARCOBALENO

ELEONORA CAPELLI

(segue dalla prima di cronaca)

LA COLLABORAZIONE con le associazioni di famiglie, Agedo e famigliearcobaleno, è già in corso in molti comuni, ma la modulistica, come caldeggiano dalla consigliera comunale di Venezia, Camilla Seibezzi che si è attirata moltissime critiche, sarebbe «la dimostrazione tangibile di attenzione». «Io credo che su questa modifica bisognerebbe ragionare — dice Gamberini — del resto a Casalecchio abbiamo già dei percorsi di formazione nelle scuole, per conoscere la realtà di queste nuove famiglie e superare l'ignoranza che esiste a riguardo. Noi abbiamo cominciato dall'aspetto della didattica e dell'acco-

gienza, ma si era discusso anche dei moduli. È un tema concreto, che esiste». Se un bimbo ha due mamme o due papà, la dicitura «genitore» toglie il problema di adeguare la burocrazia alle nuove situazioni che il presente propone. Nei moduli di Castel Maggiore, dice il sindaco Monesi, questa scelta è già stata fatta. «Oggi le famiglie sono molto cambiate — spiega il sindaco — bisogna tener conto di quello che si evolve. Il compito dei comuni è proporre servizi adeguati per i bambini a prescindere dalle scelte degli genitori». Per questo Monesi ha cliccato «mi piace» alla proposta della Monera avanzata via Facebook. Lo stesso vale per Pierini, che pochi mesi fa nel suo comune ha visto nascere il registro delle unioni civili: «Vorremmo fare una rete di Comuni per cambiare collettivamente la modulistica, in modo da dare un segnale tangibile di sensibilità». La «modulistica» di Budrio è mista: alcune volte c'è la dicitura genitore e altre volte quella madre e padre. Un po' la stessa cosa che succede a Bologna, dove c'è spesso la dicitura «genitore» (oppo-

re «altro genitore» per indicare una persona diversa da quella che firma il modulo per chiedere i servizi), e poi alcune volte si usa madre e padre. Bologna, dove trent'anni fa è nato il Cassero, è per Monera «il territorio simbolo della difesa della laicità, della politica che si mette a servizio della comunità». Per questo qui, secondo l'assessore, c'è «l'humus culturale e amministrativo per un'azione diffusa tra le autonomie locali». E per questo si chiede a Merola di mettersi a capo degli altri comuni che formeranno la città metropolitana.



Peso: 1-10%, 5-12%

La proposta

Addio a papà e mamma «Meglio genitori 1 e 2»

Servizi ■ A pagina 8

«Padre e madre? No, genitori 1 e 2»

Proposta di Cathy La Torre in Consiglio per i moduli comunali. Mobilitazione gay

di SAVERIO MIGLIARI

APPRODA sotto le Due Torri la richiesta partita dal consiglio comunale di Venezia di cambiare la nomenclatura dei moduli di iscrizione ai nidi: da ‘madre e padre’ a ‘genitore 1 e genitore 2’. Una proposta che ha innescato immediatamente un dibattito sull’opportunità di riconoscere, con un atto amministrativo, l’istituto di famiglia anche alle unioni omosessuali. A ‘girare’ la richiesta a Merola e la sua giunta, è la consigliera comunale omosex Cathy La Torre (Sel). «Il 18 settembre si discuterà il mio ordine del giorno in cui chiedo che il Comune si dichiari favorevole all’*equal marriage*, al riconoscimento delle famiglie anche omogenitoriali e all’introduzione di una legge per contrastare l’omofobia — introduce La Torre —. In quella occasione proporò una lieve modifica al mio ordine del giorno con la richiesta di ade-

rire alla campagna di Camilla Seibezzi».

A RIZZARE subito le orecchie è l’altro consigliere omosessuale dell’emiciclo di Palazzo d’Accursio, Benedetto Zacchiroli del Pd. «Nella semplicità di queste parole si racchiude la potenza di una rivoluzione, magari piccola, ma necessaria», commentava infatti ‘Zac’ sul suo blog riflettendo sulla proposta della Seibezzi. Ma il democratico vorrebbe evitare, con un odg così ampio come quello proposto dalla La Torre «di fare una lista della spesa, sapendo che così staremo sui giornali un po’ di tempo, il Pd si spaccherà e forse non otterremo il risultato auspicabile», precisa su Facebook.

MA IL DIBATTITO ormai è partito e anche l’assessore provinciale Gabriella Montera si schiera a favore della proposta della Seibezzi. «Oltre alle madri e ai padri esistono genitori affidatari, adottivi, figli di coppie omosessuali — argomenta in un intervento su Internet la responsabile di Palazzo Malvezzi —. Qui c’è l’humus culturale e amministrativo per

un’azione diffusa delle autonomie locali, per aggiornare il linguaggio con cui ci rivolgiamo ai cittadini e alle cittadine. Rivediamo a livello metropolitano i nostri modelli standardizzati». Montera propone infine a Palazzo d’Accursio di unirsi «alla rete dei Comuni che sta aderendo alla campagna della consigliera Camilla Seibezzi».

Ovviamente in prima linea nel sostenere queste posizioni è Vincenzo Branà, presidente dell’Arcigay. Sulla sua pagina Facebook, infatti, ieri si è sviluppato questo intenso dibattito (tutto a sinistra, ovviamente) tra i consiglieri eletti nelle varie istituzioni cittadine.



Peso: 1-3%, 8-46%



Peso: 1-3%, 8-46%